



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per finalità illegali L'esperienza egiziana



VI Conferenza Banca d'Italia - MAE
con gli Addetti Finanziari accreditati all'estero
Ministero degli Affari Esteri
Sala delle Conferenze Internazionali,
lunedì 4 marzo 2013

Gennaro Fusco

Quadro normativo e regolamentare

- Legge antiriciclaggio n.80 del 22 maggio 2002, emendata dalle leggi 78/2003 e 181/2008
- Decreti Presidenziali n.164/2002 e 28/2003, riguardanti la costituzione dell'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca Centrale Egiziana
- Decreti attuativi di giugno 2003
- Normativa della Banca Centrale del 19 novembre 2003

L'Egitto

- non è un *hub* finanziario regionale e non è considerato né un centro rilevante per il riciclaggio dei capitali né un paradiso fiscale.
- non è compreso nella lista dei paesi non cooperativi stilata dalla Financial Action Task Force
- non è nella lista dei paradisi fiscali non cooperativi tenuta dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
- non rientra nell'elenco delle giurisdizioni a rischio per il riciclaggio dei capitali redatta dal Dipartimento del Tesoro statunitense
- secondo l'International Narcotics Control Strategy Report del 2012 compilato dal Dipartimento di Stato statunitense è un paese a medio rischio
- non è considerato dalle autorità americane un paese sponsor del terrorismo internazionale

Raccomandazioni FATF

- Su un totale di 49 prescrizioni elaborate dalla FATF (40 *core* e 9 *special*) l'Egitto ne rispetta:
 - 5 completamente, 20 in larga parte, 22 parzialmente (una non è rispettata e per una i dati non sono disponibili)
- Il livello di *compliance* pieno o prevalente (25) lo pone davanti a paesi come Cina, Giappone e Russia
- Problemi: giudizio parziale per
 - R5 (*Customer due diligence*)
 - R13 (*Suspicious transaction reporting*)
 - SR2 (*Criminalise terrorist financing*)

Potenziali fonti di preoccupazione

- Il peso dell'economia informale è rilevante e molte transazioni, commerciali e finanziarie, non sono documentate o non transitano per il sistema bancario.
- Il contante rimane di gran lunga il mezzo di pagamento preferito e, nonostante gli sforzi da parte delle autorità egiziane, l'utilizzo del settore finanziario formale non è ancora sufficientemente sviluppato.
- Una proporzione rilevante, sebbene difficile da quantificare, delle transazioni *cash* è effettuata in valuta estera (essenzialmente US\$).
- La preferenza per il contante è legata principalmente all'intento di evadere imposte (su reddito e consumi) e dazi doganali.

Potenziali fonti di preoccupazione /2

- Rilievo minore, seppure non trascurabile, assumono invece le transazioni relative a fenomeni di criminalità organizzata (traffico di stupefacenti, contrabbando, prostituzione, ecc.)
- Le frodi doganali e l'alterazione delle fatture commerciali interessano, inoltre, i trasferimenti valutari da/per l'estero.
- Le debolezze del sistema di controlli forniscono ad altri paesi (es. Iran) la possibilità di aggirare eventuali sanzioni mediante l'uso di prestanome egiziani.
- La situazione è resa più complicata dal grave, persistente fenomeno della corruzione.

Posizione dell'Egitto nella graduatoria compilata da Transparency International: 2011: 112° su 183 paesi; 2012: 118° su 176 paesi.

Questioni relative all'applicazione della normativa

- Le autorità non hanno finora utilizzato appieno le facoltà loro assegnate dalla regolamentazione.
- Sovrapposizione di competenze e scarsa precisione nel definire le aree di responsabilità hanno ostacolato le indagini nel settore dell'antiriciclaggio.
- I diversi enti preposti all'attuazione della normativa scontano inoltre la mancanza di risorse materiali e umane.

Misure da attuare

- Le autorità dovrebbero intensificare gli sforzi per favorire il coordinamento tra le diverse agenzie e la condivisione delle informazioni nelle indagini su operazioni sospette.
- Esse dovrebbero, inoltre, allocare maggiori fondi e destinare un maggior numero di investigatori e procuratori al perseguimento dei reati di riciclaggio.
- A questi ultimi andrebbe fornita un'adeguata formazione, segnatamente sulla conduzione di complesse indagini finanziarie.
- Andrebbe inoltre migliorato il coordinamento con i partner regionali e MENA-FATF per meglio gestire indagini a livello transnazionale.

Sviluppi recenti

- Dopo la rivoluzione di inizio 2011 l'attenzione degli enti preposti all'antiriciclaggio si è concentrata quasi esclusivamente sulle indagini riguardanti gli episodi di corruzione avvenuti sotto il regime di Mubarak. A tal fine sono state anche avviate iniziative di collaborazione con altri Paesi.
- Le somme effettivamente recuperate finora sono comunque limitate, e problemi sono recentemente sorti, in particolare con la Svizzera.
- L'Unione Europea è intervenuta per congelare i beni dell'ex Presidente e di diversi esponenti del suo regime, accusati di essersi appropriati di fondi pubblici.
- In particolare, il 21 marzo 2011 essa ha adottato il regolamento n°270/2011, contenente diverse misure restrittive nei confronti di tali rappresentanti.